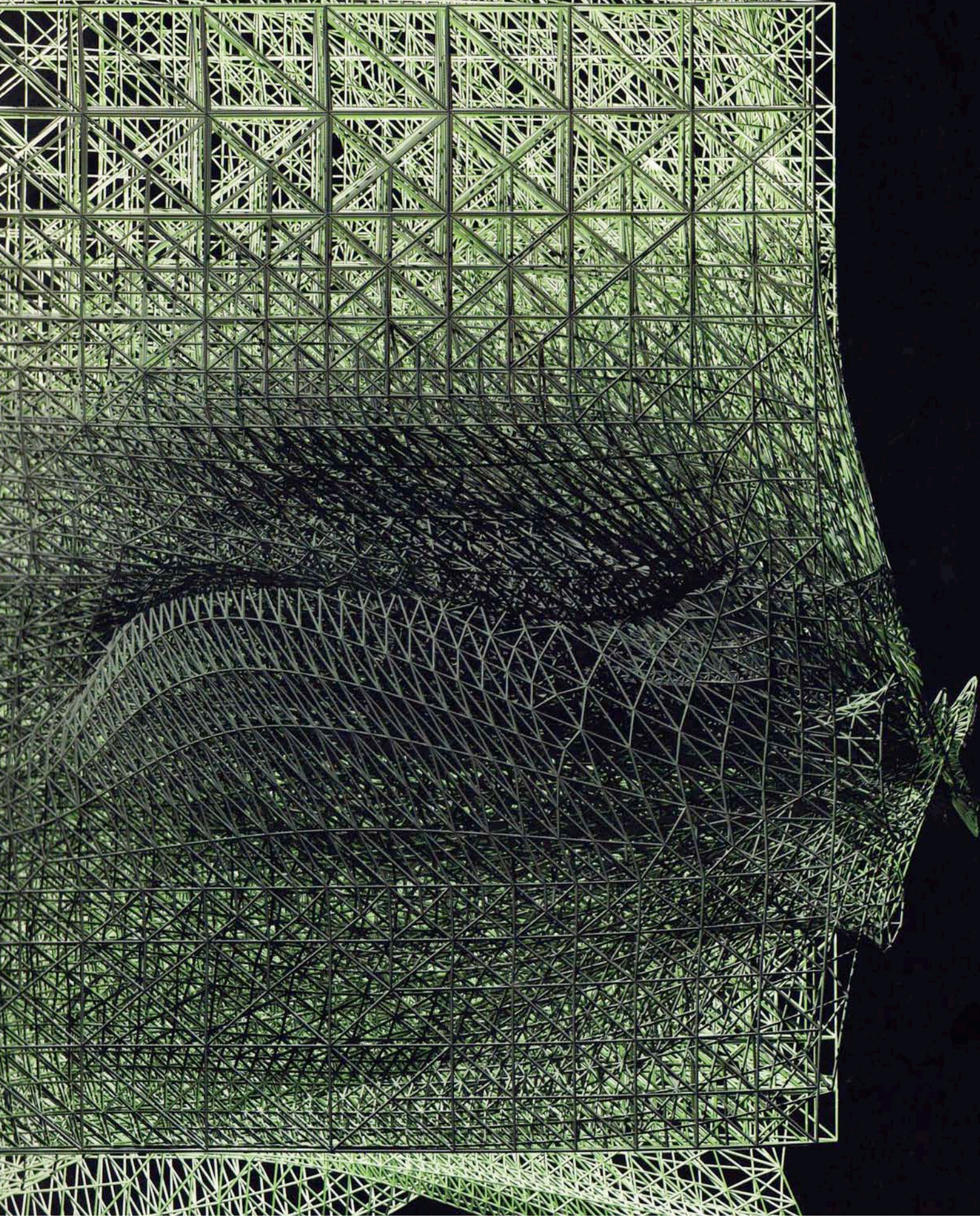


domus

Architettura Design Arte Comunicazione Architecture Design Art Communication

Novembre/November 1999 **820** Lire

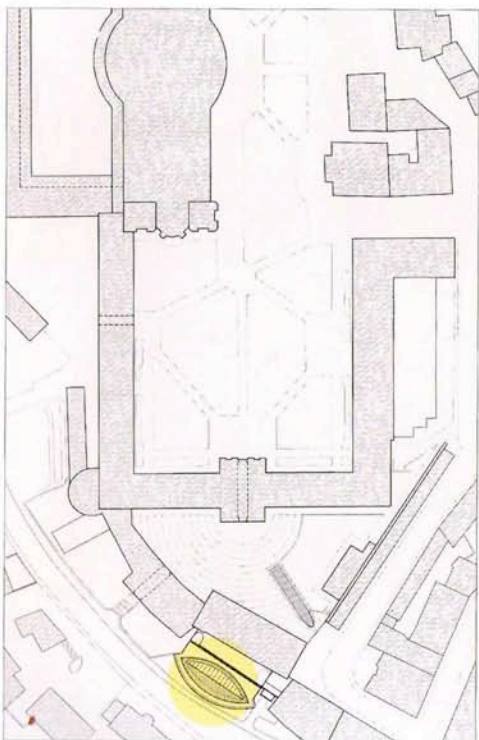


Santiago Calatrava

Questo edificio dalle qualità scultoree, situato nei pressi del convento di San Gallo, nasconde le proprie funzioni utilitarie sotterranee, all'interno di un padiglione a due livelli di forma basilicale illuminato da un lucernario protetto dai grandi 'petali' mobili del sistema di schermatura dal sole. Quest'opera plastica, collocata come un oggetto in mezzo ai prati, non interferisce con l'edificato storico costituito dalle mura del convento e dalla recinzione del giardino, ma solleva una serie di interrogativi relativamente al suo rapporto con la vicina residenza vescovile e con la sede del governo cantonale.

The utilitarian functions of this sculptural building in the monastery area of St. Gallen are largely hidden underground, being accommodated

in a two-level basilical pavilion, illuminated by means of a skylight; if shade is needed, this is provided by a system of folding 'petals'. The building, placed like a high-quality sculptural object on a grassy patch, does not disturb the historic surroundings of perimeter wall and green belt, but does throw up certain questions regarding its significance in view of its juxtaposition to the episcopal residence and the headquarters of the cantonal administration.



Testo di Thomas Schreggenberger
Fotografie di Paolo Rosselli

Centro per i servizi di emergenza, San Gallo, Svizzera

Progetto: Santiago Calatrava
Responsabile del progetto: Simon Scheller
Strutture: Peter Lüthi
Committente: Municipalità e Cantone di San Gallo



La centrale di soccorso ultimata un paio di mesi fa da Santiago Calatrava si trova nell'area della città di San Gallo occupata dalla fondazione monastica. Quest'ultima, dichiarata patrimonio culturale mondiale dall'Unesco nel 1982, si è sviluppata da un'abbazia fondata nel VII secolo ed è divenuta nel corso dei secoli un organismo dal carattere unico. In esso edifici di epoche e stili diversi sono concesi in una struttura unitaria. Scopo dichiarato di Calatrava era quello di integrare questo complesso stilisticamente eterogeneo con la centrale di soccorso realizzando un edificio moderno.

Sul lato sudorientale dell'area della fondazione, laddove prima il lotto del convento era delimitato da un muro di cinta che correva lungo lo Steinach, ora si trova il nuovo edificio. Posto come un oggetto nella cinta di verde davanti alle mura del convento, il tetto dell'intervento, che è in gran parte sotterraneo, appare come una scultura avente per sfondo l'anello murario dall'aspetto massiccio. Il lucernario simmetrico e lenticolare della centrale, circondato da un sistema di schermatura a 'spicchi' mobili, appare nel giardino davanti al convento come un fiore semiaperto, sovradimensionato ma fresco di rugiada. La strategia urbanistica dell'intervento appare intelligente. Grazie agli edifici collocati come oggetti sul prato, le mura di cinta storiche libere e il verde che le accompagna vengono rivalutati ed evidenziati. Ciò funziona tuttavia soltanto quando le lamelle del brise-soleil sono chiuse. Appena esse si dischiudono e si dispongono a collare, l'edificio esige così tanto spazio che la continuità tra mura e giardini di cinta viene interrotta, almeno dal punto di vista ottico. Anche una successiva modifica al progetto ha creato confusione nella situazione urbanistica. Mentre nella versione originaria la superficie verde posta circa due metri al di sopra del piano stradale seguiva il corso della strada, ora essa riproduce la pianta ellittica della centrale di soccorso. In tal modo, il flusso dello spazio verde e di quello stradale vengono turbati e il nuovo edificio viene privato della base originale. Diventa un semplice annesso della stazione di polizia che si trova poco più indietro. L'interno dell'edificio si compone di una sala centrale a due piani, di circa duecento metri quadri, circondata da locali di servizio. È accessibile attraverso la costruzione che si trova

Text by Thomas Schreggenberger
Photographs by Paolo Rosselli

Emergency services centre, St. Gallen, Switzerland

Project: Santiago Calatrava
Project architect: Simon Scheller
Structural engineering: Peter Lüthi
Client: the Municipal Council and Canton of St. Gallen

sul retro e la sala è raggiungibile soltanto grazie a strette scale e porte di sicurezza. Bianche costole ogivali ricoprono lo spazio ellittico alto undici metri. Attraverso il tetto in vetro la luce del giorno fluisce nella sala e trasforma la costruzione a volta in un gioco di luci. Una galleria situata a mezza altezza tutt'intorno allo spazio centrale sottolinea ulteriormente la leggerezza della costruzione e trasforma la sala in un impianto a tre navate. Il piano di lavoro che si trova al livello inferiore è interamente in legno. Il rivestimento orizzontale a lamelle offre una base particolare all'ambiziosa costruzione a volta sovrastante.

Considerando le forme espressive della centrale e del suo spazio interno che assume una valenza quasi sacra, sorge istintivamente la domanda circa la funzione tecnica e il significato sociale di questa costruzione. La centrale è il posto di lavoro per quattro funzionari in uniforme che ricevono e coordinano ventiquattro ore su ventiquattro le chiamate di soccorso alla polizia dell'intero Cantone. Oltre a ciò, viene sorvegliato tramite monitor il traffico di diverse strade e autostrade del Cantone. Dal punto di vista tecnico, la centrale avrebbe potuto essere installata in un qualsiasi edificio adibito a uffici, in un qualsiasi luogo. Di conseguenza la forma dell'edificio non deriva quasi per nulla dai suoi requisiti tecnici. Né la costruzione a volta, dall'aspetto monumentale, né l'illuminazione naturale, con il relativo necessario e costoso impianto di schermatura, sembrano avere una motivazione funzionale. Anche dal punto di vista del suo significato socio-politico il gesto architettonico non può essere compreso. Fra le opere di Santiago Calatrava ci sono progetti nei quali la monumentalità della costruzione è giustificata dal significato pubblico. Ma l'edificio di San Gallo non è fra queste. E sembra inadeguato se al suo confronto la vicina residenza del vescovo o gli uffici del governo cantonale risultano sminuiti. È possibile che nella cultura spagnola la relazione al contesto sia meno radicata che in Svizzera. Pur essendosi formato come ingegnere all'ETH, le radici culturali di Calatrava sono da ricercare nella sua patria catalana, in particolare nelle opere di Antoni Gaudí. I suoi lavori si rifanno alla morfologia del mondo delle piante e a quella degli animali di terra, d'aria, d'acqua o di fantasia. Il particolare interesse di Calatrava per questi organismi riguarda la loro dinamica e il loro movimento. Questo è forse anche il motivo della sua attrazione per le sculture tradizionali allegoriche, le creature fantastiche alate, per esempio, che ci narrano in gesti drammatici azioni eroiche del passato. Questo tema lo ritroviamo negli enormi tetti ad ala, nella tettoia del liceo di Wohlen, per esempio, nella stazione Tgv di Lione o nuovamente nel tetto della centrale di soccorso di San Gallo. Sarebbe interessante dibattere quale significato attribuire ora a questi edifici: l'elemento fantastico, la dinamica del loro movimento o l'eroicità della loro gesticolazione. Quello che sicuramente manca nel nuovo edificio sono l'allegria, la passione, l'entusiasmo. Al contrario, esso cerca di piacere con le sue forme audaci e le sue costose raffinatezze tecniche, come una pin-up girl, che nonostante il corpo ben formato, le misure ideali, i raggianti occhi blu e uno stracchiamento perfettamente inscenato, alla fine non suscita alcuna passione.



- 1 Planimetria. L'intervento s'inscrive nella fascia di verde che costeggia il perimetro murario del complesso conventuale.
- 2 Veduta frontale. Il Centro si manifesta sopra il livello stradale con un grande lucernario ellittico protetto da una struttura a lamelle regolabili per l'immissione della luce diurna nello spazio interno.
- 3 Il fronte laterale a livello della strada.
- 4, 5 Vedute dall'alto con la configurazione del brise-soleil chiusa e aperta.

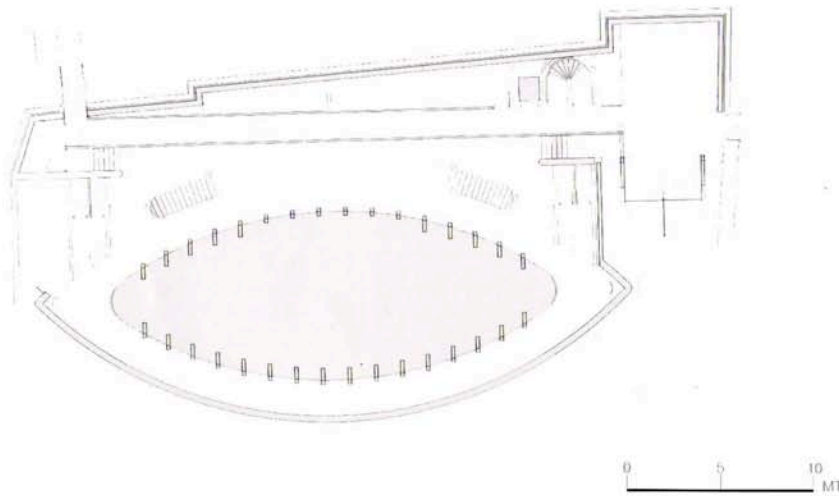
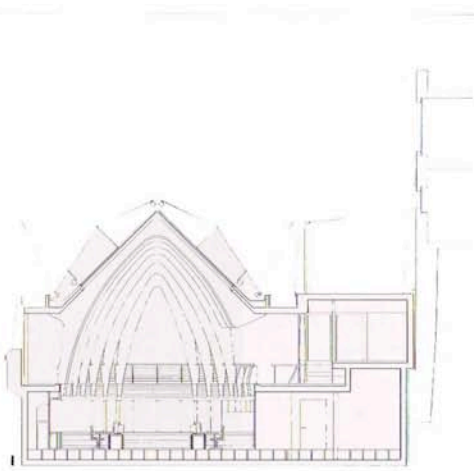
1 Site plan. The building is set in the green strip which skirts the walled perimeter of the convent complex.

2 Front view. The Centre rises above street level in the shape of a large elliptical skylight, protected by a structure with adjustable blades to let daylight into the inner space.

3 The lateral front at street level.

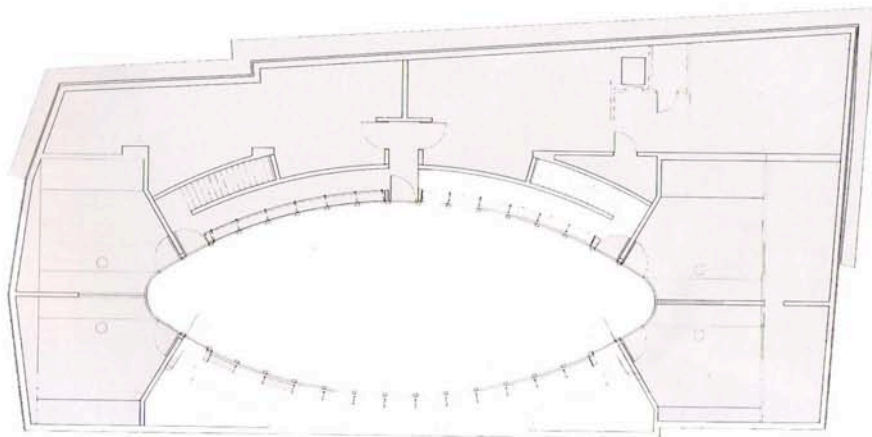
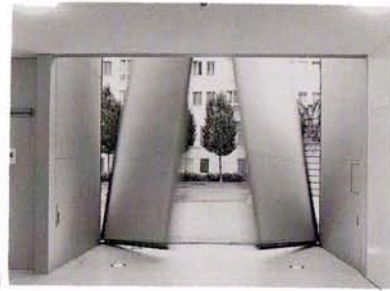
4, 5 Views from above, showing the closed and open sunblind configuration.





- 1 Sezione trasversale.
- 2 Pianta a livello stradale.
- 3, 4 Dettaglio del meccanismo di funzionamento della porta di servizio progettata da Santiago Calatrava a lato del Centro. L'ingresso a quest'ultimo avviene non dalla strada ma dalla corte retrostante.
- 5 Pianta del livello inferiore.
- 6 La sala interna a doppia altezza.
- 7, 8 Particolari della galleria di distribuzione.

- 1 Cross-section.
- 2 Plan at street level.
- 3, 4 Detail of the service door operating mechanism next to the Centre, designed by Santiago Calatrava. Entry to the Centre is not from the street but from the courtyard behind.
- 5 Plan of lower level.
- 6 The inner hall two storeys high.
- 7, 8 Details of the distribution arcade.



The Emergency Call Centre completed by Santiago Calatrava a few months ago is situated in the area of St. Gallen occupied by the monastic foundation. The latter, declared a World Heritage Site by Unesco in 1983, developed from an abbey founded in the 7th century and over the centuries grew into an ensemble with a character all of its own. It comprises buildings of various styles and periods which have grown together in exemplary fashion to form a harmonious whole. Calatrava's declared aim was to supplement this stylistically heterogeneous ensemble with a modern structure, namely the Emergency Call Centre.

The new Emergency Call Centre for the canton of St. Gallen now stands in the south-eastern part of the monastic foundation, where the boundary wall of the abbey once followed the course of the River Steinach. Placed as an object in the green belt in front of the abbey walls, the roof of the largely subterranean structure comes across more like a sculpture against the background of the massive perimeter walls. The symmetrically constructed, lens-shaped skylight of the Centre, surrounded by a sumptuous folding shade, gives the impression, in the green of the monastic garden, as a fresh, half-open, albeit oversized flower. The planning strategy behind all this seems clever enough. The building, set down in the grass as it is, upvalues and draws attention to the exposed historic perimeter wall and the greenery in front of it. But this only works when the shade is closed. As soon as the slats open, like the petals of a flower, and assume the shape of a frilly ruff, the building takes up so much space that the continuity of perimeter wall and green belt, so important to this project, is, visually at least, seriously interrupted. A later alteration has also introduced a discordant note into the overall situation. While in the original project the green area, which lies approximately two metres above street level, still followed the course of the street, it now follows the elliptical ground-plan of the Emergency Call Centre. This seriously disturbs the flow of space taken up by the greenery and the street, and deprives the new building of its original basis. It has become purely an annex of the police building just behind it.

The interior of the building consists of a central two-storey hall covering approximately 200 square metres, surrounded by functionally necessary side rooms. Accessible from the building behind, the hall can only be reached by means of a narrow staircase and security double-doors. White concrete ribs in the shape of pointed arches span the 11-metre high elliptical space. Daylight pours into the hall through the glass roof, turning the vault-like construction into a play of lighting effects. A gallery, running around the central space at mid-level, emphasizes still further the lightness of the construction, and turns the hall into an aisled nave. The work level, one storey lower, is completely lined with wood. Its horizontal slat-like panelling creates a somewhat odd foundation for the upward-reaching vaulting above. In view of the expressive exterior of the Emergency Call Centre



6



7



8



1, 3 Particolari dell'ambiente di lavoro. I locali di servizio sono sistemati su due piani ai lati del nucleo ellittico.
 2 La sala operativa, dove lavorano quattro funzionari, è realizzata in legno ed è organizzata intorno a un tavolo centrale attrezzato.
 Pagina a fronte: dettaglio della struttura di copertura a costole ogivali.

1, 3 Details of the working area. The service rooms are arranged on two levels on either side of the elliptical core.
 2 The operation room, where four officials work, is built of wood and organized around a central equipped table.
 Facing page: detail of the ogival ribbed roof structure.

and the near religiosity of its central interior room, it is natural enough to ask what the technical and social function of the building is. The Emergency Call Centre is the workplace of four uniformed officers, who, round the clock, take and co-ordinate emergency calls to the police from all over the canton. In addition, with the help of TV screens, the traffic situation on the canton's various roads and motorways is monitored. From the technical point of view, the Emergency Call Centre could have been installed in any office building anywhere. It follows that the design of the building can hardly have been dictated by any technical considerations. Neither the 11-metre high, monumental vaulting, nor the resulting natural lighting scheme, with the complex and expensive shading mechanism this necessitates, seem to have any functional explanation. From the point of view of its social significance, too, this architectural gesture seems largely devoid of logic. There are indeed projects in San-

tiago Calatrava's oeuvre where the monumentality of the buildings is justified by their public importance. The building in St. Gallen is not one of them, however, and it seems less than fitting that, alongside the Emergency Call Centre, the neighbouring Bishop's Palace and the offices of the cantonal government come across as distinctly plain.

It may be that 'fitting' is a less firmly anchored concept in the vocabulary of Spanish culture than it is in Switzerland. Even though he was trained as an engineer at the Eidgenössische Technische Hochschule (the Federal Technical University in Zurich), Calatrava's cultural roots are to be sought in his Catalanian homeland and in particular in the works of Antoni Gaudí, whose inspiration is the morphology of the plant and animal kingdoms on land, in the sea, in the air and in the imagination. Calatrava is interested in these organisms in particular on account of their dynamism and movement.

This is possibly also the reason for his fascination with traditional allegorical sculptures, fabulous winged creatures for example, which tell us in dramatic gestures of heroic feats in days of yore. We rediscover this theme in Calatrava's huge wing-shaped roof constructions, in the projecting canopy roof of the high school in Wohlen, for example, at Lyons Tgv railways station, and now in the roof of the Emergency Call Centre in St. Gallen. It would be interesting to argue what gives these buildings their significance: the fantastical element, the dynamics of their movement or the heroics of their gestures. What we miss in the new building without any doubt, however, is fun, passion and enthusiasm. Instead, it attempts to please by means of bold forms and complicated technical sophistication – like a pin-up girl, who, in spite of her well-formed body, ideal measurements, radiant blue eyes and a perfectly staged languid pose, yet fails to arouse any passion.



